

Ora puntiamo ad un grande partito laburista

VALDO SPINI

L'ultima riunione della Direzione del Pds ha posto il problema di un congresso in cui questo partito assuma con decisione e con chiarezza il carattere di partito socialista europeo. Massimo D'Alema ha menzionato esplicitamente due esempi: o quello laburista inglese o quello socialdemocratico tedesco. Chi — come noi — per tutta la sua vita politica si è identificato col socialismo europeo ed internazionale non può restare indifferente di fronte ad una dichiarazione del genere. La prima cosa che deve fare è conoscere, discutere, verificare insieme questa prospettiva. Di qui è nata l'idea di un incontro tra tutte le formazioni politiche che in Italia si riferiscono alla Internazionale Socialista ed in questo senso l'ho proposta a tutti gli interessati, ricevendo intanto una risposta positiva dal segretario del Pds e da quello del Psdi Gianfranco Schietroma. Il congresso dei Cristiano sociali di domenica scorsa a Chianciano, ha segnato un'ulteriore tappa di questa discussione, anche per le notizie sulle intenzioni del Pds che ha ritenuto di poter dare Ermanno Gorrieri, e per le reazioni, critiche o favorevoli, che sono venute da varie parti. La questione del socialismo europeo non è di poco conto, al di là della consistenza organizzativa delle forze che oggi rappresentano la tradizione socialista in Italia. La mancanza in Italia di un grande partito socialista o laburista è stata infatti vista, nel nostro paese, in due modi. Secondo il primo modo di vedere il problema, è che questa mancanza sta alla base di quella unicità della situazione politica italiana, che non ha permesso alla sinistra di governare mai il nostro paese, a differenza di quanto è avvenuto negli altri paesi europei. Il secondo è opposto. Questa mancanza è stata vista come una diversità positiva, che avrebbe permesso un rapporto diretto tra i cattolici organizzati in politica e la tradizione marxista nel nostro paese saltando quella laico-socialista. È sintomatico che, nonostante le scarse forze organizzate della tradizione socialista in Italia, l'argomento sia tornato ad essere oggetto di dibattito, perché le organizzazioni politiche possono sparire, ma i grandi filoni ideali no. Andiamo quindi, con sincerità e spregiudicatezza nel profondo di questo dibattito. Naturalmente propendo per la prima ipotesi. Credo quindi che la formazione di un grande partito socialista o laburista nel nostro paese rappresenterebbe anche visibilmente la volontà della sinistra di diventare maggiorenne e quindi maggioritaria.

L'Unità

21-2-95

Dopo la sconfitta del 21 marzo, la sinistra ha fatto un passo indietro, chiamando in campo il centro e dichiarando la propria disponibilità a far guidare dal centro la battaglia contro la destra. Il Pds non si sentiva in grado di esprimere una propria candidatura, l'area socialista e laica era nelle condizioni lamentevoli visibili a tutti. La candidatura di Prodi è stata quindi non solo benemerita ma anche benvenuta. Ma un processo politico siffatto non può durare in eterno. Deve, ad un certo momento, trovare un assestamento. Il che può avvenire in due modi. O il centro alla lunga si allarga anche a sinistra e diventa competitivo con le organizzazioni politiche che la rappresentano, o la sinistra, rinnovandosi nel profondo, diventa capace di candidarsi alla guida del paese, e di coalizzare anche forze di centro. Il mio augurio è che la sinistra sia capace di questo rinnovamento e di conquistarsi la sua maggiore età. Una sostituita per un grande partito del lavoro saldamente ancorato al socialismo europeo può rappresentare lo strumento giusto per aggiungere questo obiettivo. Naturalmente se si ha il coraggio di rischiare su di un obiettivo politico ambizioso, di alto livello. Una scelta visibile per il socialismo europeo può rappresentare per il Pds esporsi ad un dibattito sia esterno, che interno. Ma è una scelta, e le scelte, quando sono giuste, vengono anche premiate. Diverso è il caso quando le scelte venissero fatte a metà. Scherzosamente mi è capitato di dire che passare dal nome di Partito Democratico della Sinistra a quello di Sinistra Democratica, costituirebbe una sorta di anagramma politico. Un partito di tale nome non rappresenterebbe cioè quella scelta netta e chiara su cui potrebbe valere la pena per ciascuno di noi di spendersi e di rischiare.

So bene oggi che cosa si obietta ad una scelta del genere. I socialisti europei sono in crisi. Ma la loro salute elettorale non è così pessima come viene dipinta, a giudicare dai sondaggi per esempio su Tony Blair in Gran Bretagna, ma anche dalla ripresa di Lionel Jospin in Francia, o dello stesso partito di Soares in Portogallo. Ma — viceversa — sta bene il Partito Democratico degli Usa, che ha subito nelle recenti elezioni di mid term, del mezzo termine della presidenza Clinton, una sconfitta cocente e senza precedenti? Onestamente non lo si può dire. Non mi sembra quindi questo un argomento valido per scartare il riferimento al socialismo europeo. Una scelta di omogeneizzazione italiana al quadro politico europeo avrebbe un carattere rassicurante, verrebbe accolta positivamente dall'opinione pubblica, solleciterebbe nuove possibilità di adesioni e di convergenza. Diversamente, la situazione della sinistra diventerebbe di subaltermità. E non a caso il Pds dà a volte l'impressione di cercare alleati che tendono a sfuggirgli proprio per il timore che suscita, che la sua stessa forza renda le alleanze impari. Noi ci siamo costituiti nel novembre scorso come laburisti, non per farci il laburismo in casa, tra pochi intimi, ma per presentare al dibattito un'ipotesi, quella laburista, che in Italia già in passato si era affacciata alla discussione, ma che è nuova e non usurata come altre esperienze ed è piena di elementi politici e organizzativi nuovi ed interessanti. Diceva un delegato al congresso dei Cristiano Sociali di Chianciano che la sinistra si divide in tre aree, rispettivamente liberal-democratica, cristiana e socialista. Ebbene in un partito laburista tutte e tre queste aree politico-culturali potrebbero convivere, in una forte, grande sinistra moderna. Ma dobbiamo sbrigarci, altrimenti ciascuna di queste potrà prendere una sua diversa strada. Invece il nuovo sistema elettorale facilita, in linea di principio, la convergenza. Ecco perché non possiamo mancare a questo grande compito storico.